



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale  
Uff. I – Dirigente Stefano Versari

Alle Istituzioni Scolastiche Statali  
e Paritarie dell'Emilia-Romagna  
Loro Sedi

Ai Dirigenti degli Uffici Scolastici Provinciali  
dell'Emilia-Romagna  
Loro Sedi

Ai Dirigenti Tecnici  
Sede

**Oggetto: Disturbi specifici di Apprendimento: successo scolastico e strategie didattiche. Suggerimenti operativi.**

Con la precedente nota prot. 13925 del 4 settembre 2007, questo Ufficio è intervenuto sulle tematiche relative alla personalizzazione dell'insegnamento per gli allievi con segnalazione specialistica di Disturbi Specifici di Apprendimento (di seguito per brevità indicati come DSA): dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia.

Nella nota citata, corredata da un allegato tecnico contenente informazioni e suggerimenti, si ricordavano le disposizioni ministeriali relative a tali allievi e si fornivano orientamenti per l'azione delle scuole di ogni ordine e grado.

Prima e dopo l'emanazione della nota sono state svolte in Emilia-Romagna diverse azioni di formazione per i docenti, sia nel quadro dell'Azione 7 del Progetto Nazionale Nuove Tecnologie e Disabilità, sia con fondi di questa Direzione Generale.

Sono state inoltre realizzate due tornate di Conferenze di Servizio (nel 2006 e nel 2008) per i Dirigenti Scolastici sui temi "Esami di Qualifica ed Esami di Stato per allievi con handicap e disabilità" nelle quali è stato affrontato anche il tema delle modalità corrette di svolgimento degli Esami finali da parte degli allievi con DSA ("modalità corrette" sia rispetto alla validità dell'Esame, sia rispetto alle specifiche condizioni dell'allievo con DSA).

Continuano tuttavia a pervenire segnalazioni di difficoltà e richieste di supporto formativo e didattico in ordine a queste tematiche, per cui si ritiene necessario affrontare di nuovo l'argomento fornendo ulteriori approfondimenti e più specifiche indicazioni.



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale  
Uff. I – Dirigente Stefano Versari

Unitamente alla presente nota viene presentato un allegato tecnico contenente indicazioni pedagogico-didattiche che possono fornire supporto alle scuole per la loro azione nei confronti degli allievi con DSA. I contenuti, organizzati da Graziella Roda, docente in servizio presso questo Ufficio, sono stati coordinati con il competente Ufficio della Direzione Generale Sanità e Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna per quanto di specifica competenza. La parte relativa al supporto delle Nuove Tecnologie si deve a Walter Casamenti e a Mariagrazia Pancaldi del Centro di Supporto Territoriale Nuove Tecnologie e Disabilità "Progetto Marconi" di Bologna. L'intero allegato è stato condiviso e approfondito da Raffaele Iosa, dirigente tecnico di questa Direzione Generale e referente tecnico per l'area handicap e disabilità.

I Disturbi Specifici di apprendimento, segnalabili in quanto tali soltanto in bambini o ragazzi con quoziente di intelligenza nella norma, sono classificati dal Codice ICD10 nell'asse F81; i DSA sono generalmente considerati non inseribili nel quadro delle certificazioni di handicap di cui alla Legge 104/92. Per questo motivo l'asse F81 non è compreso tra quelli per cui è prevista la certificabilità nell'Allegato 5 alla nota della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna prot. 312421 del 30 dicembre 2008 "*Percorso di certificazione medico legale per integrazione scolastica di alunni disabili ex L. 104/92 e Legge Regionale 4/2008*" (pubblicata nel sito Internet di questa Direzione Generale [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it) settore "integrazione handicap")

Non è compito della scuola entrare nel dibattito sulla specifica natura dei DSA ma si deve prendere atto del fatto che si va stabilizzando un preciso consenso internazionale intorno alla convinzione che i DSA abbiano una base neurobiologica, sia pure non ancora completamente e definitivamente individuata (in ambito italiano vale ricordare il Documento conclusivo della Consensus Conference – vedi allegato – tenutasi tra il 2006 e il 2007, nel quale si indicano i punti di accordo condivisi dalle diverse professionalità mediche e psicologiche in ordine ai DSA).

Qualsiasi sia l'eziologia dei Disturbi Specifici di Apprendimento, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti. Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riverberano prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari d'età.

Pertanto, questo problema (o questa *fragilità*) comporta per ciascuna persona conseguenze più o meno rilevanti in relazione alle condizioni di contesto, come del resto per ogni altra situazione umana.



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale  
Uff. I – Dirigente Stefano Versari

Ad esempio, in una società altamente alfabetizzata come quella occidentale, in cui il dominio dell'*informazione* è essenziale allo sviluppo intellettuale e sociale di ogni persona, società basata sulla manipolazione di *simboli* e di *simboli di simboli* (come è ad esempio la scrittura delle parole e dei numeri), le persone con difficoltà specifiche in questo campo sono particolarmente esposte e vulnerabili.

Tra le condizioni di contesto, quella fondamentale è sicuramente costituita dalla scuola.

Non si è, al momento, in grado di individuare in ogni ragazzo con DSA quali siano gli elementi "strutturali" (la *fragilità* originaria) e quali quelli che un intervento specifico, precoce e puntuale avrebbe potuto – o potrebbe – modificare e ridurre (le conseguenze).

La scuola deve agire nella convinzione che lo spazio occupato dalla "*fragilità* originaria", da qualunque causa generata, sia il più piccolo pensabile e non immutabile e quindi deve mettere in atto, fin dalla prima infanzia, strategie didattiche tali da consentire la personalizzazione del percorso di apprendimento in ogni singola situazione. Attendere le segnalazioni specialistiche (che per i DSA difficilmente possono avvenire prima della seconda elementare) e mettere a quel punto in atto strategie "correttive", significa avere perso molto tempo. Con l'avanzare dell'età le difficoltà collegate ai DSA possono essere soltanto compensate, e le capacità mancanti sostituite con altre o con le tecnologie. Negli Stati Uniti una diagnosi redatta dopo i 18 anni viene ritenuta definitiva e non ne viene più richiesto l'aggiornamento, neppure per l'accesso ai concorsi o per gli esami universitari.

Va detto comunque che, anche in presenza di didattiche puntuali e adatte, alcune condizioni strutturali possono permanere. Queste peculiari condizioni possono e devono essere affrontate usando le tecnologie ed adattando le modalità di presentazione delle richieste e delle risposte, in ogni campo o settore, a scuola, nelle università, nei luoghi di lavoro e nei vari contesti sociali.

Non sembri incongrua questa accentuazione sulle nuove tecnologie. Il tema è infatti strettamente connesso alla situazione delle persone con DSA e alle loro possibilità di riuscita nella scuola e nella vita.

Nessuno penserebbe di proibire la sedia a rotelle ad una persona paralizzato. Anzi, la ricerca si focalizza verso strumenti sempre più leggeri, efficaci, sicuri, duttili, tali da garantire anche la pratica sportiva agonistica, ad esempio. Abbiamo sportivi in carrozzella che giocano a basket, che tirano con l'arco, che praticano l'atletica.



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale  
Uff. I – Dirigente Stefano Versari

Per le persone con DSA il supporto delle nuove tecnologie ha esattamente la stessa valenza: quella di garantire a ciascuno il diritto alla competenza, allo sviluppo di una personalità armoniosa, l'esperienza del successo, l'accesso al lavoro, l'autonomia nella vita quotidiana, le relazioni sociali, ecc. La scuola pertanto non soltanto non può fraporsi, rifiutando o ostacolando il pieno utilizzo di tali risorse, ma in senso positivo deve farsi parte attiva per conoscerle, suggerirle, adottarle, svilupparne la ricerca.

Nei 5 Centri di Supporto Territoriali di questo Ufficio Scolastico Regionale afferenti al Progetto Nazionale Nuove Tecnologie e Disabilità, il cui elenco è pubblicato nel sito Internet di questa Direzione Generale, alcuni docenti specificamente formati sono disponibili per la consulenza alle scuole; nei Centri sono presenti materiali hardware e software che possono essere provati per verificarne la loro idoneità rispetto ai bisogni del singolo allievo.

E' di fondamentale importanza che le scuole in cui sono presenti alunni con segnalazioni specialistiche di DSA, mantengano i contatti con i referenti dei Centri per riceverne informazioni ed indicazioni competenti e sempre aggiornate in relazione ad un settore in costante e veloce evoluzione.

Va sottolineato tuttavia che l'uso dell'informatica, pur fortemente auspicato, non deve essere inserito in un'ottica "miracolista": di per sé l'informatica non può insegnare. Anzi, se abbandonati a se stessi davanti ad un computer, anche il più avanzato, i ragazzi con difficoltà di apprendimento non potranno che veder ampliata la distanza che li separa dagli altri. Se mal usato un computer può diventare un potente strumento di separazione e di emarginazione.

Oltre alle nuove tecnologie, soprattutto informatiche, (che potremmo in linea generale assegnare al settore degli "strumenti compensativi"), le scuole devono predisporre adattamenti nella presentazione dei contenuti di studio e nella restituzione degli apprendimenti.

Quando gli insegnanti affrontano il tema degli "strumenti compensativi e dispensativi" previsti dalle note ministeriali (integralmente riportate nell'allegato tecnico), deve porsi con chiarezza il tema del diritto di ciascuno ad avere ciò che gli serve per dare il meglio di sé, a fronte del diritto/dovere di ciascuno di dare il meglio di sé, e deve porre lo stesso tema anche agli altri allievi affinché i supporti forniti non vengano considerati come una "indebita facilitazione" o un'ingiustizia.

Occorre quindi ribadire in modo preciso e senza possibili fraintendimenti, che in presenza di alunni con DSA, come per qualunque altro alunno, la scuola ha il dovere, sostanziale e formale, di intervenire individuando gli strumenti e le modalità più opportune per favorirne il successo scolastico.



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale  
Uff. I – Dirigente Stefano Versari

Il fatto che la presente nota, come la precedente sullo stesso tema ed altre su temi diversi, porti nel titolo l'espressione "suggerimenti operativi", non implica che le scuole siano libere di agire in senso contrario o di non agire.

Fornire alle scuole suggerimenti operativi e didattici ha lo scopo di sostenerne l'azione, difficile e ardua, ma ineludibile, per l'individuazione delle risposte ai bisogni individuali degli allievi.

Ciò si basa sul presupposto che risposta debba essere data. La scuola potrà fruire dei suggerimenti qui offerti o trovare altri, anche migliori - in quanto più adatti al proprio alunno.

Le scuole però non possono non dare risposte, non incontrare gli specifici bisogni degli allievi, non promuoverne in ogni caso la competenza e lo sviluppo personale. E parallelamente non richiedere ad ogni allievo impegno, volontà, sacrificio e desiderio di riuscita.

In ciò deve valere anche la collaborazione piena e leale delle famiglie, che vanno ascoltate, "accolte", sostenute ma anche *contenute* dall'azione della scuola e che a loro volta devono fornire quel supporto di impegno che un figlio con DSA comporta e che, come si diceva, non può essere annullato.

In questi termini vale ricordare alle famiglie che non tutto ciò che comporta difficoltà per un ragazzo con DSA può essere collegato ai disturbi e che non tutto può essere spiegato e ricondotto ad essi. E che occorre essere molto vigilianti a non ricomprendere sotto l'ombrello della difficoltà anche aspetti non ad essa imputabili.

A monte dell'azione della scuola e delle famiglie vi è un'altra competenza che deve in pieno esercitarsi, che è quella dei Servizi o degli Specialisti preposti al rilascio della "diagnosi specialistica di disturbo specifico" di apprendimento (per usare la definizione riportata nelle note ministeriali sui DSA).

La proposta di Legge nazionale sui Disturbi Specifici di Apprendimento non ha ancora completato il suo iter parlamentare. Nell'ambito della Sanità della Regione Emilia-Romagna, si stanno predisponendo percorsi per la segnalazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento e la valutazione delle condizioni di ciascun singolo allievo, rivolti agli Specialisti operanti sia nel settore pubblico sia privatamente.

Questo passaggio è di importanza fondamentale per le scuole e costituisce supporto imprescindibile per gli insegnanti ai fini della predisposizione del piano didattico personalizzato (usiamo questa espressione per non ingenerare confusione con i Piani Educativi Individualizzati riferiti ad allievi certificati in base alla Legge 104/92).



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale  
Uff. I – Dirigente Stefano Versari

La redazione del piano didattico personalizzato (o comunque lo si voglia chiamare) è atto dovuto per le scuole in presenza di un alunno con segnalazione specialistica di DSA.

In questo senso non varrebbe appellarsi alla mancanza di normativa specifica, in quanto sono ampiamente sufficienti le norme generali vigenti, alcune delle quali richiamate nell'allegato tecnico alla presente nota.

Il piano didattico personalizzato deve essere consegnato alle famiglie all'inizio di ogni anno scolastico, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo, per potersi applicare a obiettivi comuni e condivisi e secondo modalità integrate, evitare fraintendimenti, dispersione di forze, contraddittorietà, improvvisazione. I piani didattici personalizzati devono essere consultati dai docenti che vengono chiamati a sostituire i titolari delle classi, al fine di evitare "fratture" nella continuità dell'intervento didattico.

I piani didattici personalizzati devono valersi anche della partecipazione diretta dell'allievo, ovviamente in età adeguata, per consentirgli di sviluppare piena consapevolezza delle proprie peculiari modalità di "funzionamento" e per renderlo parte attiva nel processo di apprendimento e nel percorso di crescita individuale.

Ai Dirigenti Scolastici e agli Organi Collegiali spetta il compito di assicurare l'ottemperanza piena e fattiva a questi impegni.

Nell'allegato tecnico alla presente nota è stata dedicata particolare attenzione al delicato problema degli Esami di Qualifica ed agli Esami di Stato, per definire gli aspetti che contemporaneamente possano garantire la piena legalità del titolo di studio ed il diritto individuale degli alunni con DSA ad essere valutati in modo rispettoso delle proprie specifiche condizioni.

I suggerimenti e le indicazioni offerte non hanno, ovviamente, alcuna pretesa di completezza o di esaustività, anche perché il tema dei disturbi specifici di apprendimento è oggetto di grande attenzione e di vaste ricerche nazionali e federali in varie parti del mondo ed è quindi in veloce divenire.

Il materiale proposto è da considerarsi uno strumento dinamico e interattivo, non esaustivo nè direttivo; dovendosi rivolgere a tutto l'arco scolastico, ciascun docente potrà trovarvi anche cose che esulano dalla specifica sfera d'azione. Si suggerisce comunque la lettura tutto il materiale proposto, perchè se "nessun uomo è un'isola" certamente non può esserlo un insegnante o un ordine di scuola.



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale  
Uff. I – Dirigente Stefano Versari

Al contempo si ribadisce che l'intervento didattico sui DSA non può costituire un "corpus" a sé rispetto alle generali capacità di insegnamento richieste agli insegnanti.

La presenza nelle classi di alunni con disturbi specifici di apprendimento, così come degli alunni con difficoltà di apprendimento legate ad altre cause, non può dare origine a frammentazione nell'azione educativa e didattica ma al contrario deve consentire il pieno dispiegarsi in ogni classe di un ampio ventaglio di modalità di insegnamento/apprendimento che realizzino l'indicazione pedagogico-didattica dell'approccio personalizzato alla conoscenza. Questo è anche disposto normativo e diritto costituzionalmente garantito nel nostro Paese, assicurato nella scuola a tutti gli allievi, ciascuno in relazione alla propria specifica condizione.

Il Dirigente  
Stefano Versari